

**FONDO NAZIONALE DI PREVIDENZA
PER I LAVORATORI DEI GIORNALI QUOTIDIANI
" FIORENZO CASELLA"**

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE
SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2015**

*** * ***

57 ° esercizio

Signori Consiglieri,

dalla lettura del Bilancio, chiuso al 31/12/2015 si evidenzia nel Conto Economico una Differenza Passiva di euro 5.553.579, il cui controvalore è stato coperto mediante corrispondente utilizzo dei Fondi a capitalizzazione.

Tale differenza passiva deriva principalmente dalle seguenti cause:

- a) l'importo per contributi ordinari, relativi ad un monte retributivo ridotto rispetto a quello dell'anno precedente, è inferiore al valore delle prestazioni verso i pensionati;
- b) la non incidenza tra le poste attive di euro 5.603.866 per contributi a capitalizzazione, oltre ad euro 651.430 per interessi accreditati sui conti individuali, con un rendimento dello 0,40% al netto degli oneri fiscali.

Passando all'esame del bilancio si rileva:

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Le disponibilità ammontano ad euro 57.167.247 e sono costituite da Cassa, Depositi bancari e Titoli, compresi i comparti di investimento della Gestione T.F.R. Rispetto al 2014 risulta un aumento di euro 1.588.513, ma se si escludono i valori del TFR l'aumento reale è di euro 582.779, pari all'1,62%.

Gli immobili figurano per il valore di euro 12.566.050, pari al valore attribuito in sede di fusione per incorporazione della Immobiliare Fondo Previdenza Lavoratori Giornali S.p.A., incrementato del costo dei lavori di manutenzione straordinaria della facciata.

I Crediti Diversi che ammontano a euro 16.164.813, diminuiti rispetto al 2014 di euro 503.270, si riferiscono principalmente per euro 15.723.374 a Contributi Ordinari dovuti da Aziende iscritte. Detti crediti sono dovuti per euro 2.272.972 da Aziende con procedure

concorsuali in corso, per euro 8.262.754 da Aziende con le quali sono stati sottoscritti accordi, in parte garantiti da ipoteche immobiliari, per euro 26.513 da aziende in sofferenza e per euro 5.161.135 da Aziende per crediti ordinari, quasi interamente relativi alla mensilità di dicembre e 13.ma scadenti in gennaio 2016.

I crediti relativi alla Gestione Prepensionamento, a copertura delle riserve matematiche, ammontano a euro 2.732.856, in parte rateizzati e garantiti.

Mobili, macchine ed attrezzature, relative in gran parte ai Sistemi Informativi del Fondo, sia per computer e server che per software di sistema ed applicativi, figurano ai costi storici, per un ammontare complessivo di euro 133.838.

I Ratei e Risconti Attivi, pari a euro 63.035, si riferiscono per euro 38.402 a quote di interessi su titoli di competenza dell'esercizio e per euro 24.633 ad anticipazioni su premi di assicurazione e canoni di manutenzione.

PASSIVO

I Debiti Diversi, ammontano a euro 1.627.555:

- per euro 1.184.073 si riferiscono a ritenute previdenziali e fiscali;
- per euro 285.478 si riferiscono all'Imposta sostitutiva sui rendimenti dei conti a capitalizzazione e dei comparti di investimento T.F.R.;
- per euro 56.788 si riferiscono alle quote di T.F.R. dei dipendenti destinate al Fondo Complementare;
- per i rimanenti euro 83.216 sono dovuti a fornitori e creditori diversi;
- per euro 18.000 si riferiscono al deposito cauzionale versatoci per l'immobile affittato.

Tutti i suddetti debiti sono stati regolarmente pagati nei termini, escluso il deposito cauzionale.

Il Fondo ammortamento delle immobilizzazioni è stato aggiornato con i criteri seguiti nei precedenti esercizi ed ammonta ad euro 77.634.

Il Fondo accantonamento T.F.R., di euro 376.112, comprende le competenze maturate dai dipendenti e rimaste in azienda alla data del 31/12/2015 ed è congruo.

Il Fondo rischi è rimasto al valore dell'1/1/2015 in euro 739.162.

Fondi a garanzia prestazioni: il movimento dell'esercizio 2015 del Fondo a garanzia si evidenzia nel seguente dettaglio:

Valori al 31/12/2014	-68.219.968
Variazioni 2015:	
- Attive	5.734.054
- Passive	-45.972
	-62.531.886
Differenza passiva al 31/12/2015	-5.541.079
Valore complessivo al 31/12/2015	-68.072.965
Differenza 2014 – 2015:	
- in valore assoluto	147.003

Fondi accantonati a Capitalizzazione: il movimento dell'esercizio 2015 si evidenzia nel seguente dettaglio:

Valori al 31/12/2014	134.243.097
- incrementi contributivi	5.622.289
- restituzione e trasferimento contributi	- 928.510
- utilizzo per nuovi pensionati 2015	- 328.193
- contributo spese gestione conti a capital.ne	- 394.260
- c/individuali di pensionati liquidati nel 2015 girati al fondo garanzia prestazioni	- 5.321.094
- accredito interessi anno 2015 al netto della ritenuta del 20% a titolo di Imposta sostitutiva per euro 130.286	521.144
Consistenza netta 31/12/2015	133.414.473

Fondi iscritti alla Gestione T.F.R.: i movimenti dell'esercizio 2015 indicano a fine anno l'esistenza di c/individuali per T.F.R. per un ammontare complessivo di euro 20.665.868, di cui euro 20.517.578 giacenti nei comparti d'investimento delle tre linee di investimento (comprendenti euro 170.863 da detrarre quali ritenute fiscali sulle rivalutazioni dei conti TFR), euro 165.725 da incassare ed euro 153.428 disinvestiti ed in corso di lavorazione al 31/12/2015.

Va evidenziato che le linee di conferimento Bilanciata e Dinamica sono risultate attive con rendimenti rispettivamente del 5,72% e del 6,88% (al lordo di oneri e delle ritenute fiscali).

La linea Garantita ha reso nell'anno 2015 il 2,70.% al lordo di ritenute fiscali.

Si fa presente che i fondi relativi alle linee Dinamica e Bilanciata sono giacenti presso la Banca Depositaria Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane ed affidati in gestione alla DUEMME S.G.R. SpA entrambe risultate vincitrici nelle gare a suo tempo appositamente indette.

CONTO ECONOMICO

ENTRATE

Nell'anno 2015, il gettito contributivo è stato di euro 30.967.652, per la quota di solidarietà e di euro 5.603.866 per la quota a capitalizzazione del 3,80%; per l'anno 2014, detti contributi erano stati rispettivamente pari a euro 35.923.745, ed euro 6.382.970. Si rileva quindi nel 2015 un decremento complessivo di euro 5.735.197, pari al 13,56% (lo scorso anno era stato dell' 11,96%), dovuto al notevole calo del monte retributivo imponibile, diminuito di 20.502.737 euro contro il calo di euro 22.276.000 dell'anno precedente.

Le riserve matematiche derivanti dalle domande di prepensionamento sono state di euro 5.727.804, mentre per l'anno 2014 erano risultate pari a euro 13.899.889 con un forte decremento, dovuto al minor numero di richieste perfezionate nell'anno.

Le entrate finanziarie ammontanti ad euro 1.126.822 derivano da:

- Ricavi su operazioni in titoli (nel 2014 € 1.274.273);	€ 697.342
- Interessi bancari (nel 2014 € 47.228);	€ 8.575
- Interessi di mora, dilazione e diversi (nel 2014 € 404.924).	€ 420.905

In complesso, le entrate finanziarie 2015 risultano diminuite rispetto a quelle del 2014 del 34,73%, in conseguenza soprattutto dei ridotti rendimenti di mercato e per la diminuita giacenza dei capitali investiti.

Le Sopravvenienze Attive iscritte per euro 11.650 si riferiscono principalmente al recupero presso le banche di imposte di bollo non dovute ed a diversi piccoli recuperi di pagamenti non dovuti.

Il Contributo spese su Conti a Capitalizzazione, derivante dall'addebito di 50 euro su ciascun conto individuale gestito al 31/12/2015, è stato pari ad euro 394.260.

USCITE

Le Prestazioni per l'anno 2015 ammontano complessivamente ad euro 40.084.713, al netto del contributo di solidarietà sulle quote a ripartizione (del 25% nel mese di Gennaio e del 50% da Febbraio in poi), pari ad euro 30.637.377, mentre nell'anno 2014 erano state di euro 55.363.224, con una diminuzione teorica sulle pensioni nominali

di euro 806.260 pari all' 1,13% ed una diminuzione reale sugli importi erogati di euro 15.278.511 pari al 27,60%.

Le Spese per il Personale dipendente (costituite dalle retribuzioni corrisposte, dai contributi previdenziali ed assistenziali e dagli accantonamenti di fine rapporto) relative all'esercizio 2015 sono state complessivamente pari a euro 2.001.782, contro i 2.612.606 euro dell'anno precedente con un decremento di euro 610.824 pari al 23,38%, includendo gli oneri di fine rapporto dell' ultimo dirigente e di due impiegati cessati nell'anno, con conseguente onere di euro 195.000, per incentivo all'esodo, propedeutico a risparmi negli anni successivi.

L'organico del personale al 31/12/2015 era così composto: (tra parentesi i dati del 2014)

- dirigenti	--	(1)
- impiegati	26	(28)
- impiegati part-time	2	(2)

L'emolumento degli Amministratori è ammontato ad euro 219.947, comprensivo di gettoni di presenza e rimborsi spese a Consiglieri e Revisori, diminuito in confronto all'anno precedente, in cui era stato di euro 297.894, di euro 77.947, pari al 26,17%. Va comunque precisato che dal 14/07/2015, in occasione del rinnovo delle Cariche Sociali, il Consiglio di Amministrazione del Fondo è stato ridotto da 24 a 6 componenti, con consistente abbattimento dei compensi degli stessi e dei rimborsi spese.

I Compensi Professionali sono ammontati ad euro 217.515, diminuiti, rispetto al precedente esercizio in cui erano euro 309.132, di euro 91.617, pari al 29,64%. Detto decremento è dovuto alla riduzione delle spese legali, nonostante il notevole numero di pratiche in corso per il recupero dei crediti verso le Aziende, con molte situazioni critiche, come evidenziato dall'allegato riferito ai crediti stessi ed alla riduzione

delle consulenze amministrative e fiscali grazie all'impegno delle risorse interne. Si rileva un modesto aumento delle spese per consulenze attuariali, dovute agli studi richiesti, mentre quelle finanziarie sono in linea con l'anno precedente. Si precisa che alcune delle suddette consulenze sono imposte dalle normative Covip; le altre necessarie per la corretta gestione del Fondo.

Le Spese Generali nel 2015 sono risultate pari a euro 413.574 mentre nel 2014 erano risultate di euro 484.854, con una diminuzione di euro 71.280, pari al 14,70%, spalmata un po' su tutti i costi potenzialmente comprimibili, specialmente utilizzando al massimo la possibilità di comunicare ed interagire con gli iscritti tramite il sito istituzionale. Figura un consistente aumento delle spese di smaltimento rifiuti, dovuto alle nuove normative in merito, ma soprattutto allo smaltimento straordinario di materiali cartacei sensibili e materiali tossici, conseguente allo spostamento degli uffici, per rendere disponibile ai nuovi inquilini il secondo piano dell'immobile.

Le minusvalenze finanziarie sono state pari ad euro 241.187, riguardanti valutazioni di titoli ancora in carico alla gestione.

Tra i costi figura anche l'adeguamento dei Fondi di Ammortamento per euro 70.359, inferiore allo scorso anno di euro 32.026 pari al 31,28%.

Le sopravvenienze passive pari ad euro 1.953 sono dovute a vari piccoli conguagli per anni precedenti.

Complessivamente le Spese di Gestione ammontano ad euro 3.118.177 contro euro 3.881.871 del 2014, con un decremento di euro 763.694, pari a 19,67%, in un trend di riduzione che per quanto possibile continuerà nel 2016 e che ha già portato ad una riduzione reale del 30% dal 2011 al netto di aumenti inflazionistici.

Dai dati del Bilancio sopra riportati si rileva come la grave crisi che attraversa da ormai molti anni l'industria dell'editoria, dovuta, oltre che ai problemi strutturali del settore, anche alla recessione

economica del paese, ha continuato ad influire pesantemente anche nell'anno 2015 nei confronti del Fondo.

Il numero dei lavoratori iscritti al Fondo è ancora diminuito nel 2015 di 266 unità passando da 4.135 iscritti al 31/12/2014 a 3.899 al 31/12/2015 con un calo di circa il 5,71%, ma già nei primi mesi del 2016 si sono verificate ulteriori riduzioni.

Ancora maggiore è stato il calo dei contributi denunciati dalle Aziende che sono diminuiti del 13,56% a seguito della riduzione delle retribuzioni, dovuta, oltre che all'uscita di lavoratori anziani con retribuzioni più elevate, anche alla diminuzione del lavoro straordinario, al continuo ricorso della C.I.G. ed ai contratti di solidarietà adottati da alcune Aziende in crisi per il mantenimento dei lavoratori occupati e, purtroppo allo spostamento di lavoratori poligrafici ad altri tipi di contratto.

Per memoria si rammenta che già nella relazione al bilancio 2013 era stata data ampia informazione su quanto le Parti istitutive del Fondo avevano deciso di attuare, attraverso un piano di intervento che potesse ripristinare in tempi ragionevoli l'equilibrio finanziario.

Tale decisioni derivavano da una attenta analisi della situazione di crisi del Fondo che era stata effettuata dalla Commissione paritetica, allo scopo istituita dalle stesse Parti, supportata dai risultati emersi dai diversi scenari di simulazione commissionati all'Attuario.

Come illustrato in detta relazione il piano d'intervento della Commissione prevedeva, come principale provvedimento, l'introduzione temporanea di un contributo di solidarietà del 25%, da trattenere sui trattamenti pensionistici in essere e su quelli di futura accensione, esclusivamente sulla quota di pensione maturata per i periodi antecedenti al 1° gennaio 1995, quota a ripartizione, calcolata a suo tempo con un metodo più favorevole e non più sostenibile rispetto alla

quota “a capitalizzazione”. Quest’ultima, come noto, viene calcolata sul capitale accumulato e rivalutato sul conto individuale del lavoratore iscritto, convertendone il montante finale in rendita al momento del pensionamento, attraverso dei coefficienti di conversione legati all’aspettativa di vita del titolare.

Nel corso dell’anno 2014, il monitoraggio sulla situazione del settore e dei derivanti contributi previdenziali che affluivano al Fondo in misura sempre più ridotta, provocavano la richiesta di ulteriori simulazioni attuariali adeguate alla nuova imprevista situazione che si stava maturando, con proiezioni e prospettive più drammatiche di quelle dell’anno precedente.

A tal punto che le Parti Sociali, con grande senso di responsabilità, pur sapendo che la popolazione dei pensionati e degli attivi del Fondo era già preoccupata e finanziariamente colpita dal precedente intervento, ritenevano comunque inevitabile ed inderogabile un nuovo intervento risolutivo, che ponesse in condizioni di sicurezza il futuro del Fondo. Con l’accordo sindacale del 18/12/2014 si stabilì di incrementare al 50% il contributo in essere, con decorrenza 1/2/2015, con le stesse modalità applicative. Di detto accordo e delle conseguenti modifiche apportate al regolamento del Fondo fu data regolare comunicazione alla Covip, ottenendone l’approvazione.

Con un accordo sindacale del 5/2/2015 le Parti Sindacali avevano anche deliberato l’applicazione di ulteriori interventi, con minor ritorno economico ma concorrenti a stabilizzare ulteriormente nel tempo la solidità del Fondo. Tali interventi, più specificatamente dettagliati nell’accordo ed in quello successivo del 20/2/2015, che ne recepiva i dettagli operativi e le conseguenti modifiche regolamentari, prevedevano che le future pensioni di reversibilità derivanti da quote di pensione a ripartizione fossero concesse solo in presenza di particolari limiti di reddito ai fini ISEE, eventualmente rivedibili e ricalcolabili. Mentre le

reversibilità derivanti da quote a capitalizzazione sarebbero state concesse solo in conseguenza della preventiva opzione manifestata dal titolare, al momento della liquidazione della pensione diretta. Anche per i suddetti accordi e le relative modifiche regolamentari fu data regolare comunicazione alla Covip.

Anche nell'anno 2015 gli Amministratori del Fondo hanno attentamente monitorato gli oneri di gestione che sono ancora diminuiti, sia riducendo il costo del personale dipendente con l'uscita dell'ultimo dirigente e di due impiegati, sia comprimendo ulteriormente i costi per acquisti, manutenzioni, consulenze, oneri per Organi Sociali; di contro nel 2016 figurerà tra i proventi il reddito derivante dall'affitto del secondo piano pari a euro 9.000 mensili.

Si fa presente che all'inizio del 2016, su input dell'Advisor si è proceduto a trasferire alla banca depositaria circa 9.000.000 di euro per affidarne la gestione alla Duemme SRG spa, in attesa di valutare le modalità di ulteriori trasferimenti.

I dati della relazione Tecnico-statistica che, come sempre integrano la presente relazione, forniscono un quadro esauriente dell'evoluzione della situazione del Fondo nel 2015 ed evidenziano che, con gli attuali livelli degli attivi e dei monti retributivi, la gestione avrebbe le risorse necessarie, atte anche ad una progressiva ricostituzione dei conti individuali a capitalizzazione.

Questo Consiglio, in sede di presentazione ed approvazione del presente Bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 ringrazia il precedente Consiglio di amministrazione e relativi Comitato Esecutivo e Collegio dei Revisori che per sei mesi avevano concorso all'amministrazione del Fondo.

Si ringraziano altresì il dirigente e gli impiegati per il lavoro svolto con riconosciuta competenza e solerzia in questo particolare momento

della vita del Fondo, contrassegnato da intensi rapporti operativi con pensionati ed attivi.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roma, li 5 maggio 2016

INDICE DI DIPENDENZA PENSIONATI - ISCRITTI

Nella tabella che segue si pone in rilievo l'indice di dipendenza pensionati-iscritti e, più precisamente, il rapporto percentuale tra il numero dei pensionati esistenti alla fine degli anni 1959, 1969, 1979, 1980 e dal 2006 al 2015 e il numero degli iscritti al Fondo risultanti alla fine degli stessi anni:

	N. pensionati	N. indici 1959 = 100	N. iscritti	N. indici 1959 = 100	Incidenza % dei pensionati su iscritti
1959	874	100	9.778	100	8,90
1969	3.345	383	11.411	117	29,31
1979	6.907	790	14.630	150	47,21
1980	7.158	819	14.673	150	48,78
2006	15.448	1.767	7.197	74	214,64
2007	15.484	1.771	6.995	72	221,35
2008	15.631	1.788	6.652	68	234,98
2009	15.641	1.789	6.295	64	248,47
2010	15.724	1.799	5.915	60	265,83
2011	15.667	1.792	5.915	60	265,83
2012	15.736	1.800	5.065	52	310,68
2013	15.693	1.795	4.646	47	337,77
2014	15.648	1.796	4.135	42	378,43
2015	15.415	1.764	3.899	40	395,36

Come si può rilevare dalla tabella precedente, nell'anno 2015 ha trovato continuità la forte diminuzione del numero dei lavoratori attivi con un calo anche del numero dei pensionati. In relazione a quanto sopra indicato, l'andamento del rapporto tra pensionati ed attivi ha subito un ulteriore deterioramento e la relativa incidenza percentuale è cresciuta da 378,43 del 2014 a 395,36. Ciò vuol dire che alla fine del 2015 ad ogni lavoratore attivo corrispondono 3,95 titolari di pensione.

Il fenomeno della progressiva dilatazione dell'indice di dipendenza pensionati-attivi, che costituisce il nodo problematico più critico della gestione previdenziale del Fondo, merita alcune brevi notazioni di approfondimento in ordine alle principali logiche e dinamiche che lo sorreggono.

Anzitutto si osserva che l'accrescimento del divario che caratterizza il rapporto pensionati-attivi del Fondo, oltre ad avere origine dalla contrazione del flusso in entrata di nuovi iscritti, è stato alimentato soprattutto dal salto dimensionale dei pensionati, originato dal ricorso permanente all'istituto del prepensionamento previsto dalla legge 5 agosto 1981, n.416 e successive variazioni, tra i cui requisiti di accesso, com'è noto, non figura quello relativo al possesso da parte del beneficiario di una soglia minima di età.

In data 16/1/2014, è stato pubblicato in Gazzetta il DPR n.157 del 28/10/2013 di riforma dell'art.37 della legge 416. Il DPR in questione prevede l'innalzamento del requisito di anzianità contributiva, per l'accesso dei poligrafici al prepensionamento legale INPS fissando l'anzianità contributiva a 35 anni e 3 mesi effettivamente versati a partire dal 1° gennaio 2014, a 36 anni effettivi dal 1° gennaio 2016 e a 37 anni dal 1° gennaio 2018.

Pertanto, il raffreddamento del fenomeno del prepensionamento nel settore di riferimento, come previsto nella relazione del 2014 si sta verificando. Anche nei primi mesi del 2016 vi sono state domande di prepensionamento, ma in numero molto contenuto.

Alla fine dell'anno 2015 i beneficiari del prepensionamento, ammontanti a 2.611 unità, non ancora dotati dei requisiti minimi per il successivo trasferimento alla gestione ordinaria per anzianità o vecchiaia, presentano un'età media di 59,7 anni. Si attesta a 55,5 anni l'età media dei prepensionati liquidati nel 2015.

Ad acuire maggiormente la spinta verso la divaricazione del rapporto pensionati-attivi, contribuisce anche l'effetto sulla popolazione pensionata indotto dall'innalzamento crescente della durata della vita media. Dal 1981, anno in cui venne varata la predetta legge n.416, al 2015, la cosiddetta "speranza di vita alla nascita" si è innalzata, per i maschi, da 71,1 a 80,1 anni e, per le femmine, da 77,8 a 84,7 anni. (nel 2014 rispettivamente 80,2 e 84,9)

Dall'esame della ripartizione per età dei pensionati del Fondo esistenti alla fine del 2015 si evince che già il 24,5% (23,3% nel 2014) degli stessi pensionati, per il 10,9% è di sesso maschile per il 13,6% di sesso femminile, ha un'età superiore ad 80 anni. Il valore percentuale sul sesso maschile è del 17,3% e su quello femminile del 36,9%. Si evidenzia poi che i pensionati ultranovantenni, pari a 556 individui, rappresentano 1,6% per gli uomini ed il 7% per le donne.

ISCRITTI**CONSISTENZA ISCRITTI AL 31 DICEMBRE**

del 2014

del 2015

	del 2014			del 2015		
	operai	impiegati	totale	operai	impiegati	totale
Uomini	1.552	1.417	2.969	1.424	1.358	2.782
donne	163	1.003	1.166	154	963	1.117
	<u>1.715</u>	<u>2.420</u>	<u>4.135</u>	<u>1.578</u>	<u>2.321</u>	<u>3.899</u>

Dalla tabella suindicata si può rilevare che la consistenza degli iscritti al 31 dicembre 2015, rispetto a quella al 31 dicembre 2014, è diminuita in valore assoluto di 236 unità e in valore relativo dell' 5,71%. Nel 2014 si era registrata una diminuzione del 11% rispetto al 2013.

La variazione della consistenza degli iscritti alla fine del 2015 in corrispondenza di ognuno dei due gruppi professionali (operai e impiegati) assume i seguenti livelli:

	valore assoluto	valore relativo
Operai	- 137	- 7,99%
Impiegati	- 99	- 4,09%
Operai + Impiegati	- 236	- 5,71%

In riferimento al sesso degli iscritti, la variazione di cui sopra si ripartisce nel seguente ordine:

	valore assoluto	valore relativo
Uomini	- 187	- 6,30%
Donne	- 49	- 4,20%
Uomini + Donne	- 236	- 5,71%

Pare opportuno porre in rilievo che sino al 1980 la consistenza numerica degli attivi alla fine di ogni anno è stata sempre crescente. Dal 1981 è iniziato invece un processo di diminuzione progressiva del numero degli iscritti che al 31 dicembre 2015 ha raggiunto il livello del 73,43%. Nell'ultimo quinquennio 2011 – 2015 il calo degli attivi è stato pari al 34,13%.

MOVIMENTO ISCRITTI 2015

Dal movimento iscritti anno 2015, riportato nel prospetto che segue, si possono rilevare gli elementi che hanno determinato la riduzione netta di 236 unità della consistenza degli attivi al 31 dicembre 2015, rispetto a quella al 31 dicembre 2014:

Esistenti al 31 dicembre 2014

n° 4.135

Aumenti:

nuovi iscritti durante il 2015	121	
di cui usciti nello stesso anno 2015	- 11	
aumento netto	_____	+ 110

Diminuzioni:

- per richiesta pensionamento		
diretto ordinario	92	
- per richiesta prepensionamento	166	
- per decessi	5	
- per cause varie diverse		
dalle precedenti (*)	83	
	_____	- 346

Esistenti al 31 dicembre 2015

n° 3.899

=====

(*) uscite dal settore (licenziamenti, dimissioni).

Al 31/12/2015 risultano n. 13 lavoratori assunti con contratto di somministrazione di lavoro ai sensi del decreto legislativo 10 settembre 2003, n° 276.

Al 31 dicembre 2015 figurano n. 206 poligrafici addetti a lavorazioni non attinenti i quotidiani, iscritti al Fondo con il contributo del 6%. Al termine del 2014, la suddetta categoria professionale si dimensionava in 146 unità, con un incremento nel 2015 del 41,10% contro il 9,8% dell'anno precedente.

L'esame della distribuzione per categoria professionale dei suddetti lavoratori temporanei esistenti al 31 dicembre 2015 mostra che il 52,4% di essi appartiene alla categoria degli operai e, di conseguenza, il 47,6% rientra nella categoria degli impiegati.

COMPOSIZIONE DEGLI ISCRITTI

L'esame della distribuzione degli attivi esistenti al 31 dicembre 2015 per categoria professionale mostra che il gruppo degli impiegati è pari al 59,5% e, di conseguenza, il gruppo degli operai è pari al 40,5%.

Analizzando poi la distribuzione degli stessi attivi secondo il sexso, si rileva che gli iscritti di sesso maschile sono pari al 71,35% e, ovviamente, quelli di sesso femminile sono pari al 28,65%.

Per cogliere l'andamento più recente della composizione per categoria professionale e sesso degli attivi, si riportano nella pagina successiva le aliquote percentuali corrispondenti alla predetta composizione che sono risultate alla fine degli anni 1987 e 1988 e dal 2004 al 2015:

ALIQUOTE PERCENTUALI

	<u>Per categoria professionale</u>		<u>Per sesso</u>	
	Operai	Impiegati	M	F
1987	50,1	49,9	83,8	16,2
1988	49,6	50,4	82,3	17,7
2005	41,6	58,4	74,5	25,5
2006	42,0	58,0	74,2	25,8
2007	41,8	58,2	74,1	25,9
2008	42,0	58,0	74,1	25,9
2009	42,3	57,7	73,8	26,2
2010	42,3	57,7	73,4	26,6
2011	41,6	58,4	73,2	26,8
2012	38,5	61,5	72,8	27,2
2013	42,5	57,5	72,4	27,6
2014	41,5	58,5	71,8	28,2
2015	40,5	59,5	71,3	28,7

In ordine alla composizione professionale, dal prospetto precedente si può rilevare il graduale abbassamento dell'incidenza del

gruppo degli operai. Infatti fino al 1987 il gruppo degli operai, pur con leggero recupero nell'anno 2013, è stato sempre numericamente superiore a quello degli impiegati; dal 1988 il rapporto si è invertito. Tale fenomeno è da collegarsi principalmente all'espansione dei processi di innovazione tecnologica intervenuti nel settore dei giornali quotidiani che hanno comportato profondi mutamenti nell'ambito dell'organizzazione del lavoro e di riflesso nella struttura della professionalità degli addetti al settore medesimo.

Dal prospetto riportato alla pagina precedente si rivelano piccoli scarti.

Nell'incidenza degli attivi di sesso femminile sul totale della popolazione attiva, dopo aver oltrepassato la soglia del 10,0% nel 1979 e quella del 20,0% nel 1992, ha raggiunto alla fine del 2015 l'aliquota del 28,7%.

Dal 1987 alla fine del 2014 la consistenza femminile, rispetto a quella maschile è sempre proporzionalmente cresciuta passando dal 16,2% al 28,7% del 2015.

Sotto il profilo della ripartizione professionale delle lavoratrici si rileva che, alla fine del 2015, l'86,2% degli attivi di sesso femminile risulta inquadrato nella categoria degli impiegati e, di riflesso, il 13,80% di essi rientra nel gruppo degli operai.● Si segnala, inoltre, che le lavoratrici costituiscono il 41,5% dell'intera categoria degli impiegati e il 9,8% della consistenza complessiva degli operai.●●

- per gli uomini i valori sono 48,8% e 51,2%
- per gli uomini abbiamo 58,5% e 90,2%

DISTRIBUZIONE DEGLI ATTIVI AL 31/12/2015 PER CLASSI DI ETA' E DI ANZIANITA'

Classi di età (in anni)	Classi di anzianità (in anni)									
	fino a 2	3-7	8-12	13-17	18-22	23-27	28-32	oltre 32	Totale	
18 – 22	2	0	0	0	0	0	0	0	2	
23 – 27	16	14	1	0	0	0	0	0	31	
28 – 32	12	40	44	5	0	0	0	0	101	
33 – 37	18	50	87	57	2	0	0	0	214	
38 – 42	21	64	161	192	79	10	0	0	527	
43 – 47	25	55	120	220	190	287	25	0	922	
48 – 52	23	41	74	136	137	506	348	11	1.276	
53 – 57	14	11	27	52	64	200	214	48	630	
58 – 62	6	6	12	15	19	41	42	30	171	
63 – 65	0	2	0	1	3	2	5	3	16	
Oltre 65	1	0	2	1	1	3	0	1	9	
TOTALE	138	283	528	679	495	1.049	634	93	3.899	

INDICI DELLA STRUTTURA DEMOGRAFICA DEGLI ATTIVI

1. ETA' E ANZIANITA' MEDIE DEGLI ATTIVI

L'analisi della tabella precedente, relativa alla distribuzione per età e anzianità maturate dagli attivi del Fondo esistenti alla fine del 2015, consente di stabilire i valori numerici dei seguenti parametri:

A. età media raggiunta dagli attivi

alla data del 31.12.2015 **(1)** anni **47,25**

B. anzianità media maturata nel Fondo

alla data del 31.12.2015 anni **19,26**

C. età media di entrata degli

iscritti al Fondo nell'anno 2015 anni **28,59**

Considerato che i valori per lo stesso titolo, riferiti alla fine del 2014, risultarono, rispettivamente: 46,42, 19,26 35,22 si rileva che alla fine del 2015 non si sono verificate sensibili variazioni rispetto all'anno 2014.

(1) L'età media costituisce l'indice della tendenza centrale della distribuzione della popolazione secondo l'età. Una popolazione è definita giovane, vecchia o a struttura per età intermedia, a seconda che l'età media assuma valori bassi, alti o intermedi.

2. PROCESSO DI SVECCHIAMENTO DEGLI ATTIVI

L'indice relativo al livello di svecchiamento degli attivi può essere misurato calcolando l'incidenza percentuale dei lavoratori che, pur avendo raggiunto o superato l'età e l'anzianità minime richieste per il conseguimento della pensione di vecchiaia, rimangono in attività di servizio.

Nel prospetto che segue -riferentesi a rilevazioni annuali comprese nel decennio 2006/2015- sono riportati nella prima colonna la data di riferimento e, nella seconda, il valore relativo del numero degli attivi del Fondo potenzialmente dotati dei requisiti per la quiescenza, rispetto alla consistenza complessiva degli attivi alla fine di ogni anno compreso nel decennio in questione:

<u>Data</u>	<u>Valore relativo</u>	<u>Data</u>	<u>Valore relativo</u>
<u>31/12</u>	%	<u>31/12</u>	%
2006	0,43	2011	0,29
2007	0,45	2012	0,31
2008	0,36	2013	0,21
2009	0,50	2014	0,14
2010	0,81	2015	0,21

Dalla serie storica suindicata si rileva che dal 2006 l'aliquota percentuale di coloro che sono rimasti in attività di servizio, nonostante avessero maturato i requisiti minimi per la pensione di vecchiaia, ha sempre avuto un andamento sostanzialmente uniforme, con valori relativi annui oscillanti tra lo 0,81 e lo 0,21.

Rispetto agli anni precedenti si registra comunque una flessione degli stessi valori spiegabile quale effetto naturale del provvedimento legislativo con il quale è stata introdotta l'elevazione, a decorrere, dal 1° gennaio 2012, del requisito anagrafico per il diritto alla pensione di vecchiaia prevista dalla Legge 214 del 22/12/2012.

Ciò premesso, si segnala che il rapporto percentuale espressivo del livello di svecchiamento degli attivi costituisce anche uno dei criteri utilizzati per giudicare il grado di invecchiamento di una collettività di individui. Tenuto presente che, in linea di massima, valori del suddetto rapporto superiori al 10% vengono di solito considerati indicativi di una struttura per età vecchia, ne consegue che, sotto questo specifico profilo, la distribuzione degli attivi del Fondo, alla fine del 2015, presenta una struttura per età giovane o intermedia, a seconda del valore che assume l'indice dell'età media degli attivi.

Si deve comunque sottolineare che il processo di svecchiamento degli attivi riflette solamente una delle varie modalità secondo cui gli attivi stessi si ripartiscono in base alla caratteristica dell'età.

Solitamente, per cogliere le tendenze di fondo delle dinamiche demografiche della popolazione attiva, è opportuno, invece, fare ricorso ad un sistema di ponderazione di vari indici di struttura, ricavati dai più significativi tra i diversi criteri secondo cui si articola la distribuzione degli attivi in base all'età.

3. DISTRIBUZIONE DEGLI ATTIVI IN BASE ALL' ETÀ

In sintonia con l'itinerario metodologico delineato alla fine del precedente capitolo, devono pertanto essere presi in considerazione anche quegli indicatori che tengono conto della ripartizione della collettività degli attivi in tre grandi gruppi di età: le classi giovanili, le classi intermedie e le classi anziane.⁽¹⁾

Seguendo questa impostazione tecnica, la popolazione degli attivi del Fondo esistenti alla fine del 2015 può essere giudicata giovane, vecchia o a struttura per età intermedia, attraverso i seguenti indici sintetici di struttura ⁽²⁾:

(1) Nella fattispecie del Fondo i tre grandi gruppi di età sono identificabili in base ai criteri appresso specificati: le classi giovanili sono quelle comprensive degli attivi con età non superiore a quella media di entrata al Fondo; le classi intermedie sono quelle relative agli attivi con età superiore a quella media di entrata al Fondo, ma inferiore all'età minima prevista per il pensionamento di vecchiaia; le classi anziane sono quelle comprensive degli attivi con età pari o superiore a quella minima per la pensione di vecchiaia.

Dal 2015 l'età minima per la pensione di vecchiaia è fissata a 66 anni e 3 mesi per gli uomini ed a 63 anni e 9 mesi per le donne. Alla fine del 2015, la consistenza degli attivi compresi nelle classi di età giovanili e in quelle anziane è risultata, rispettivamente, di 65 e 5 unità (di cui 5 di sesso femminile).

(2) Gli indici sintetici di struttura sono quelle misure che in un solo valore compendiano le caratteristiche della distribuzione di un'intera collettività e, nell'analisi demografica, vengono utilizzati soprattutto ai fini dello studio della struttura per età.

A) il cosiddetto indice di vecchiaia, pari al rapporto percentuale tra l'ammontare degli attivi esistenti nelle classi di età anziane e l'ammontare degli attivi compresi nelle classi di età giovanili.

Alla fine del 2015, l'indice di vecchiaia dei lavoratori iscritti al Fondo è risultato pari al 7,70% (10,70% nel 2014), che costituisce un valore di solito indicativo di una popolazione a struttura per età intermedia.

Si deve tuttavia tenere conto che il contenuto livello dell'indice di vecchiaia del Fondo trae origine principalmente dal protrarsi del processo di svecchiamento degli attivi e non fa leva, invece, anche sull'incremento numerico dei lavoratori giovani di cui, al contrario, si registra un andamento nettamente decrescente, come verrà specificato nella trattazione del successivo indice demografico.

B) l'indice di dipendenza costruito rapportando agli attivi esistenti nelle classi di età giovanili l'intera collettività degli attivi.

Valori di questo indice inferiori al 30% vengono in linea generale considerati espressivi di una struttura per età vecchia.

Alla fine del 2015, ad ogni 100 attivi del Fondo corrispondono solamente 1,7 attivi (1,3 nel 2014) con età non superiore a quella media di entrata al Fondo stesso.

Tale rapporto, risultando indicativo di una popolazione anziana o quanto meno attestata a livello di classi di età intermedie, prefigura quindi uno scenario che si discosta in parte dalla linea di tendenza espressa dagli indicatori demografici esaminati antecedentemente.

Si osserva che il dato strutturale fornito dall'indice in questione scaturisce essenzialmente dal processo di contenimento del flusso di entrata al Fondo di nuovi iscritti riconducibili nell'ambito delle classi di età giovanili, che è in atto fin dall'inizio degli anni '90, come si può rilevare dal seguente prospetto:

Data 31/12	N.attivi nelle Classi giovanili	N.indici 1989=100	Incidenza % su complesso <u>attivi</u>
1989	1.638	100	13,3
1990	1.575	96	12,6
1991	1.532	94	12,4
1992	1.365	83	11,5
1993	1.092	67	9,7
2004	251	15	2,9
2005	226	14	3,1
2006	234	14	3,2
2007	213	13	3,0
2008	175	11	2,6
2009	157	9	2,4
2010	128	8	2,2
2011	97	6	1,8
2012	75	4	1,4
2013	79	5	1,7
2014	75	5	1,8
2015	65	4	1,7

Dalla serie storica suindicata si può notare che, a partire dal 1990, la consistenza degli iscritti compresi nelle classi di età giovanili è sempre diminuita, ad eccezione del lievissimo recupero verificatosi nell'anno 2006.

Alla fine dell'anno 2015 il decremento complessivo, rispetto al 1989, è stato del 96,7%, a fronte invece di una riduzione della totalità degli attivi, nello stesso arco temporale, pari al 68,4%.

Negli anni dal 1989 al 2014, l'incidenza percentuale dei giovani iscritti sul complesso degli attivi esistenti è calata dal 13,3 all'1,7punti.

C) l'indice di dipendenza calcolato attraverso il rapporto percentuale tra il complesso degli attivi esistenti nelle classi di età giovanili e anziane e la restante parte della popolazione attiva.

Tale rapporto, per gli attivi del Fondo esistenti al 31 dicembre 2015, è stato pari al 1,80%. Il basso livello di questo indice conferma in sostanza quell'orientamento centrale che attraversa uniformemente gli indicatori precedenti, prospettando appunto un modello di distribuzione degli attivi corrispondente prevalentemente ad una struttura per età intermedia, per via della simultaneità dei due seguenti fenomeni: il perdurare del processo di svecchiamento degli attivi e l'insistenza del calo del numero degli iscritti inclusi nelle classi di età giovanili.

L'indice in questione fornisce comunque indicazioni più di natura economica che demografica, poiché consente di individuare soprattutto come la quota del carico contributivo destinata al mantenimento dei pensionati, alla fine del 2015, faccia capo sostanzialmente per intero ad attivi compresi nelle classi di età intermedie, risultando in effetti marginale la consistenza numerica degli altri due gruppi di età.

RETRIBUZIONI

Le retribuzioni denunciate dalle aziende presentano nei due anni 2014 e 2015 i seguenti valori, espressi in migliaia di euro :

O p e r a i			I m p i e g a t i				
Ordina	Straordi	Totale	Ordina	Straordi	Totale	Totale	
rie	narie		rie	Narie		generale	
2014	63.447	2.839	66.286	97.675	4.012	101.687	167.973
2015	54.912	1.760	56.672	87.768	3.030	90.798	147.470

Dal prospetto di cui sopra si rileva che il monte retributivo per l'anno 2015 è diminuito rispetto a quello per l'anno 2014, in valore assoluto di 20 milioni e 503 mila euro e in valore relativo del 12,21%. Il monte retributivo per l'anno 2014 era invece diminuito rispetto a quello del 2013 del 11,70%.

Il persistente forte calo del livello del monte retributivo imponibile è proseguito nel 2015 e come è stato già illustrato nella relazione al Bilancio dell'anno 2014, è stato determinato oltre che dalla continua e consistente diminuzione del numero degli attivi, peraltro usciti dal settore con retribuzioni più elevate rispetto ai nuovi entrati, da un ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni per il perdurare della grave crisi che ha colpito il settore dei giornali quotidiani.

Il gettito contributivo complessivo nel 2015, ammontante ad euro 30.952.961,00 per la quota di solidarietà e a euro 5.603.866,00 per la quota a capitalizzazione, oltre ad € 14.691,00 dovuti per arretrati, per un totale di € 36.571.518,00 ha subito un decremento, rispetto all'anno precedente, che era stato complessivamente pari ad euro 48.056.936,00 in valore assoluto di euro 5.735.197,00 e in valore relativo, di circa il 13,56%.

Prima di evidenziare le variazioni dell'altro elemento retributivo, ossia della retribuzione media individuale, è il caso di precisare che l'andamento del monte retributivo può, oppure no, coincidere con l'andamento della retribuzione media. Il livello del monte retributivo, invece, non è praticamente mai coincidente con il livello della retribuzione. Infatti nella valutazione del monte retributivo si prescinde, di solito, dal numero dei percettori di retribuzione; la retribuzione media, invece, dipende ovviamente dal numero dei percettori.

In sostanza gli elementi in base ai quali si valutano i livelli tra monte retributivo e retribuzione media non sono affatto comparabili.

Nell'anno 2015 il monte retributivo è diminuito, per i motivi evidenziati in precedenza, in misura rilevante rispetto all'andamento delle retribuzioni medie.

Nella tabella che segue sono evidenziati i valori delle retribuzioni medie annue con riferimento al periodo 2010/2015. A fianco dei valori medi sono riportati i relativi numeri indici (a base fissa e base variabile: 2010 = 100).

Importo retribuzione media annua (euro)		Numeri indici 2010 = 100 Base fissa variabile	
2010	41.001,69	100,00	100,00
2011	41.817,55	101,99	101,99
2012	41.011,69	100,02	98,07
2013	38.541,00	94,00	93,97
2014	38.855,62	94,76	100,82
2015	38.417,68	93,69	98,87

In particolare, la retribuzione media annua del 2015 è diminuita, rispetto a quella del 2014, in valore assoluto di 437,94 euro ed in valore relativo dell' 1,13%.

Si ritiene poi opportuno evidenziare, a titolo di raffronto, le variazioni per ognuno degli elementi costituenti la retribuzione complessiva, distintamente per gli anni 2014 e 2015. Le aliquote percentuali delle variazioni sono risultate le seguenti:

	<u>2014</u>	<u>2015</u>
a)competenze ordinarie	95,71	89,89
b)altre competenze (*)	0,21	0,17
c) a) + b)	95,92	90,06
d)competenze straordinarie	4,08	9,94

(*) Le altre competenze si riferiscono ad indennità sostitutive del preavviso, ad integrazioni trattamenti previdenziali e ad analoghe erogazioni.

Riguardo alle categorie professionali, le aliquote percentuali della retribuzione straordinaria rispetto alla retribuzione complessiva, per gli anni 2014 e 2015, si rilevano dal prospetto seguente:

	<u>Operai</u>	<u>Impiegati</u>	<u>Complesso</u>
2014	1,69	2,39	4,08
2015	4,71	5,23	9,94

Nel 2015 l'incidenza della retribuzione straordinaria sulla retribuzione complessivamente percepita dai lavoratori è diminuita rispetto al 2014 passando dal 4,08% al 3,25%.

Nell'ambito delle categorie professionali di appartenenza, le retribuzioni straordinarie hanno avuto un'incidenza del 3,11% per gli operai e del 3,34% per gli impiegati (nel 2014 rispettivamente 4,28% e 3,94%).

— ° —

PENSIONI

Nella tabella che segue sono evidenziate:

a) le pensioni in corso di godimento al 31 dicembre degli esercizi 2013 e 2014; **b)** le variazioni percentuali tra i due esercizi; **c)** l'incidenza per ogni categoria di pensione in essere nel 2014 sul complesso esistente nello stesso anno:

<u>Categoria</u>	<u>Sesso</u>	<u>2015</u>	<u>Variaz.%</u>	<u>2014</u>	<u>Incidenza % sul complesso 2015 (15.415)</u>
Invalidità	U	160		168	
	D	37		37	
		<u>197</u>	-3,90	<u>205</u>	1,28
Anticipata	U	5.830		6.042	
	D	450		456	
		<u>6.280</u>	-3,35	<u>6.498</u>	40,74
Vecchiaia	U	1.552		1.250	
	D	606		586	
		<u>2.158</u>	17,54	<u>1.836</u>	14,00
Indirette	U	18		19	
	D	574		596	
		<u>592</u>	- 3,74	<u>615</u>	3,84
Reversibilità	U	81		82	
	D	3.496		3.532	
		<u>3.577</u>	-1,02	<u>3.614</u>	23,20
Prepensionamento	U	2.089		2.349	
	D	522		531	
		<u>2.611</u>	-9,34	<u>2.880</u>	16,94
Tutte le Pensioni	U	9.730	U	9.910	
	D	5.685	D	5.738	
		<u>15.415</u>	-1,49	<u>15.648</u>	100,00

Dalla tabella che precede si rileva anzitutto che la consistenza delle pensioni in godimento al 31 dicembre 2015, rispetto alla fine dell'esercizio 2014, è variata con un leggera diminuzione pari a 1,49 punti percentuali.

In secondo luogo, dall'esame dei precedenti dati riguardanti la distribuzione dei percettori di pensione per tipologia di prestazione, risulta che alla data del 31 dicembre 2015, il 72,95% dei pensionati percepisce pensioni dirette, mentre il 27,05% beneficia di prestazioni ai superstiti. Detti indici risultano sostanzialmente pari a quelli riscontratisi negli anni precedenti.

Inoltre dalle incidenze percentuali delle singole categorie di pensioni esistenti alla fine del 2015 sul totale di tutte le categorie, emerge anche il notevole divario tra le pensioni di reversibilità (23,20%) e le pensioni indirette (3,84%), dovuto comunque a ragioni di carattere demografico. Infatti le pensioni di reversibilità derivano da decessi di pensionati che, di solito, presentano età medie più elevate rispetto alle età medie dei lavoratori attivi da cui discendono le pensioni indirette. Tuttavia è bene tenere presente che, in linea strettamente tecnica, gli oneri a carico del Fondo per le pensioni di reversibilità sono compresi, in origine, quale posta aggiuntiva degli oneri diretti.

Esaminando poi la distribuzione dei pensionati per sesso, si rileva che i beneficiari di sesso maschile sono pari al 63,12% del totale e, di conseguenza, la quota dei titolari di sesso femminile si attesta su un valore meno elevato, pari al 36,88%. Per questi ultimi titolari, rispetto all'esercizio 2014, si registra comunque un incremento dello 0,18%.

Alla data del 31 dicembre 2015, il cosiddetto “rapporto di mascolinità” **(1)** è pari a 171 pensionati maschi per 100 pensionate. Nell'esercizio precedente è risultato pari a 172.

Se poi dalla struttura della popolazione pensionata alla fine dell'anno 2015 si escludono i beneficiari di pensioni ai superstiti e si restringe l'indagine esclusivamente al complesso dei titolari di pensioni dirette, si nota che di questi ultimi l' 85,64% è costituito da pensionati di sexso maschile e solamente il 14,36% è composto da donne pensionate.

NUMERO E IMPORTO PENSIONI LIQUIDATE ED ESISTENTI

NUMERO E IMPORTO DELLE PENSIONI LIQUIDATE NEGLI ANNI 2014 E 2015

	Categorie	N.ro	Importo annuo (2) (in migliaia di euro)	Importo medio in euro	Variaz.% Imp.medio
2015	Invalidità	8	27	3.427	+ 19,20%
	Anticipata	23	78	3.408	- 33,50%
	Vecchiaia	32	153	4.769	+15,19%
	Prepens.	166	673	4.054	+ 1,58%
	Superst.	183	514	2.810	- 1,06%
		412	1.445	3.507	- 1,13%
2014	Invalidità	8	23	2.875	
	Anticipata	16	82	5.125	
	Vecchiaia	50	207	4.140	
	Prepens.	216	862	3.991	
	Superst.	207	589	2.840	
		497	1.763	3.547	

(1) Il “rapporto di mascolinità” è l'indicatore demografico che misura la struttura per sesso dell'intera distribuzione dei pensionati, attraverso il rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche di sesso maschile ed il corrispondente numero dei beneficiari di sesso femminile.

(2) L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile lordo della pensione relativa al mese di dicembre dell'anno oggetto di rilevazione e il numero delle mensilità, pari a 13, per cui avviene l'erogazione della pensione.

Dalla tabella avanti riportata si evidenzia una diminuzione del numero delle pensioni liquidate di 85 unità nell'anno 2015 rispetto al 2014, pari al 17,10%, ed un decremento dell'importo medio delle pensioni erogate pari all' 1,13%.

Detta leggera diminuzione risulta dalla sommatoria degli incrementi per le pensioni di vecchiaia, prepensionamento ed invalidità e del calo per le pensioni anticipate e superstiti.

Alla luce del dato del 2015, può quindi ritenersi confermato quel processo di progressivo contenimento dell'importo delle nuove prestazioni pensionistiche, avviatosi a seguito del minore livello di copertura integrativa assicurato dal sistema misto di calcolo delle pensioni, introdotto nel regolamento a decorrere dal 1° gennaio 1995, basato su due quote: una a carico della gestione di solidarietà, l'altra a carico della gestione a capitalizzazione, oltreché dalla riduzione dei coefficienti di trasformazione in rendita.

E' ben evidente che, ampliandosi ogni anno la distanza temporale dal momento in cui ha avuto inizio l'applicazione del predetto sistema misto, tende automaticamente ad accrescersi in parallelo, ai fini della determinazione dei nuovi trattamenti pensionistici, anche l'incidenza della quota di pensione calcolata in base al criterio della capitalizzazione individuale, a scapito, in pari tempo, della consistenza della quota di pensione relativa ai periodi contributivi maturati fino al 31 dicembre 1994, la cui misura è determinata invece secondo la disciplina regolamentare, più favorevole, che era in vigore antecedentemente alla data del 1° gennaio 1995.

La riduzione costante dell'espansione economica delle nuove pensioni, registratasi nel periodo di vigenza del nuovo sistema di calcolo, costituisce ormai un indicatore significativo di una tendenza in via di consolidamento, attesa anche la lentezza con cui oggettivamente la spesa pensionistica complessiva riflette le conseguenze delle innovazioni regolamentari. Si sottolinea, comunque, che tra i 3.899 attivi esistenti al 31 dicembre 2015, già 2.061 lavoratori, pari al 52,86% del totale, risultano iscritti al Fondo con decorrenza successiva alla data del 31 dicembre 1994. Rispetto al precedente esercizio detta quota percentuale è cresciuta di 2,71 punti.

NUMERO E IMPORTO DELLE PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DEGLI ANNI
2014 E 2015

	Categorie	N.ro	Importo annuo in migliaia di euro	Importo medio in euro	Variaz.% Imp.medio
				(	
2015	Invalidità	197	724	3.673	- 0,77
	Anticipata	6.280	35.152	5.597	0,33
	Vecchiaia	2.158	9.862	4.570	9,54
	Prepens.	2.611	12.741	4.879	-4,73
	Superst.	4.169	11.012	2.641	1,17
		15.415	69.490	4.508	0,11
2014	Invalidità	205	759	3.702	
	Anticipata	6.498	36.253	5.579	
	Vecchiaia	1.836	7.661	4.172	
	Prepens.	2.880	14.754	5.122	
	Superst.	4.229	11.046	2.611	
		15.648	70.473	4.503	

N.B. La spesa pensionistica, risultante nella tabella sopra riportata, si riferisce al valore del prodotto tra l'importo medio mensile delle pensioni al 31 dicembre degli anni considerati, il numero delle mensilità (13) per cui è pagata la pensione e il numero delle pensioni.

L'importo complessivo delle rate di pensione pagate nell' anno 2015, comprensivo sia delle rate di competenza dello stesso anno, sia delle erogazioni per ricostituzioni, arretrati ante 2015 e prestazioni varie, ammonta a 70 milioni e 722 mila euro, al lordo del contributo di solidarietà di 30.637.377 euro.

Per il movimento dettagliato delle pensioni anno 2015 si veda la tabella n.1 allegata in appendice alla presente relazione.

Dalla combinazione dei dati concernenti la distribuzione dei pensionati per tipologia di prestazione con i dati relativi agli importi dei trattamenti pensionistici, esistenti alla data del 31 dicembre 2015, si osserva che la quota maggiore della spesa pensionistica totale e precisamente il 50,59% compete ai beneficiari delle pensioni anticipate che corrispondono al 40,74% del totale complessivo dei pensionati.

Il 15,85% della spesa pensionistica totale viene erogato ai beneficiari di pensioni ai superstiti che rappresentano il 27,05% dell'intera popolazione pensionata.

Il 14,19% della spesa viene attribuito ai titolari di pensione di vecchiaia che costituiscono l'14,00% del totale dei pensionati.

Il 18,33% della spesa totale è assorbito dai beneficiari di prestazioni di prepensionamento che rappresentano il 16,94% del complesso dei pensionati.

L' 1,04% della spesa totale compete ai titolari di prestazioni di invalidità che corrispondono all'1,28% dell'insieme dei pensionati esistenti.

Dall'esame dei dati sulla distribuzione degli importi medi delle diverse prestazioni risulta che l'importo medio mensile, sempre considerando 13 mensilità, relativo al totale dei pensionati, esistenti alla data del 31 dicembre 2015, è di 346,47 euro.

L'importo medio mensile relativo esclusivamente al complesso dei titolari di pensioni dirette è di 402,86 euro, pari al 115,95% dell'importo medio riferito a tutto l'insieme dei beneficiari di prestazioni pensionistiche.

mostra, in primo piano, che gli importi medesimi presentano una variabilità accentuata in relazione alle varie tipologie di trattamento.

In corrispondenza dei titolari delle pensioni anticipate si osserva l'importo medio più elevato (124,17% dell'importo medio relativo al totale dei pensionati), seguito da quello riguardante i percettori di pensioni di prepensionamento (108,24% della media collettiva) e da quelli di vecchiaia (101,38% della media collettiva). Gli importi medi di tutte le altre prestazioni risultano inferiori alla media complessiva; gli importi medi più bassi fanno capo ai percettori dei trattamenti di invalidità (81,49% della media) ed ai beneficiari di pensioni ai superstiti (58,59% dell'importo medio complessivo).

Nella tabella che segue viene riportata la scomposizione per sesso della spesa pensionistica relativa al complesso dei pensionati esistenti alla fine dell'anno 2015:

IMPORTO DELLE PENSIONI ESISTENTI ALLA FINE DEL 2015
RIPARTITE PER SESSO (in migliaia di euro)

Categoria	N.	Importo annuo			Importo medio	
		<u>MASCHI</u>	<u>N.</u>	<u>FEMMINE</u>	<u>MASCHI</u>	<u>FEMMINE</u>
Invalidità	160	615	37	108	3.847	2.923
Anticipata	5830	32.903	450	2.249	5.644	4.998
Vecchiaia	1552	7.591	606	2.271	4.891	3.748
Prepension.	2089	10.450	522	2.291	5.002	4.389
Superstiti	99	235	4070	10.777	2.376	2.648
	9730	51.794	5685	17.696	5.323	3.113

Dalla tabella che precede, abbinata al prospetto già riportato circa la distribuzione dei pensionati per categoria di prestazione, si ricava anzitutto che i pensionati di sexso maschile, ammontanti al 63,12% dell'intera popolazione pensionata, beneficiano di una quota pari al 74,53% della spesa pensionistica totale, mentre le donne pensionate, che costituiscono il 36,88% del complesso dei percettori di pensione, usufruiscono di una quota pari al 25,47% della spesa per prestazioni.

L'importo medio mensile delle prestazioni erogate ai titolari di sexso maschile è di 409,47 euro (pari al 118,08% dell'importo medio relativo al totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche), mentre per i titolari di sexso femminile è di 239,45 euro (pari al 69,05% della media riferita all'intera collettività dei pensionati).

L'importo medio mensile relativo esclusivamente al complesso dei titolari di pensioni dirette è, per i beneficiari di sexso maschile, di 413,76 euro (pari al 119,32% dell'importo medio relativo al totale dei pensionati) e, invece, per i beneficiari di sexso femminile, è di 332,04 euro (pari al 95,75% della media relativa all'intera popolazione pensionata).

Dalle risultanze di cui sopra appare evidente il sensibile squilibrio che intercorre tra gli importi medi delle prestazioni percepite da pensionati di sesso maschile e le medie dei trattamenti relativi ai beneficiari di sesso femminile.

Questo divario di trattamento, che trova spiegazione in diversi fenomeni, è dovuto anzitutto all'inferiorità numerica della popolazione femminile del settore, la quale solamente a partire dal 1979 ha superato la soglia del 10 per cento dell'intera collettività dei lavoratori del settore stesso.

Di conseguenza, la maggior parte della popolazione pensionata femminile esistente alla fine del 2015, esattamente il 71,59%, è beneficiaria di pensioni ai superstiti (cioè di pensioni indirette o reversibili, corrisposte in caso di morte dell'iscritto al Fondo in attività lavorativa o già in pensione), i cui importi per regolamento risultano inferiori rispetto a quelli previsti in favore delle pensioni dirette.

Altre ragioni della sperequata distribuzione per sesso della spesa media per prestazioni risiedono, in generale, nel dato di fatto che le carriere lavorative femminili, in linea di massima, sono meno lunghe e continue di quelle maschili e, in particolare, nel diverso livello di inserimento lavorativo nel settore da parte dei maschi che sono più presenti nelle prestazioni di lavoro notturno e straordinario e nei livelli professionali più elevati, ai quali naturalmente corrispondono retribuzioni che danno luogo a pensioni di maggiore importo.

ETA' MEDIA DEI PENSIONATI

L'età media dei titolari delle pensioni **dirette ordinarie** esistenti al 31 dicembre 2015 è di anni: **73,7** per i pensionati di invalidità; di **74,8** per i titolari di trattamenti di pensione anticipata; di **76,1** per i pensionati di vecchiaia; al 31 dicembre 2014 le età risultarono, rispettivamente: 72,6; 73,2; 77,9.

Per i pensionati della categoria **prepensionamento** l'età media è di anni **59,68**; al 31 dicembre 2014 risultò di anni 58,5.

Distinti per sesso i titolari di pensioni dirette esistenti al 31 dicembre 2015 presentano la seguente età media:

	<u>Invalidità</u>	<u>Anticipata</u>	<u>Vecchiaia</u>	<u>Prepensionamento</u>
Esistenti al 31/12/2015				
Maschi	74,39	74,98	76,10	59,71
Femmine	71,13	72,51	75,94	59,54
di cui liquidate nel 2015				
Maschi	55,67	61,44	67,32	55,47
Femmine	64,00	60,20	65,00	55,69

Dal prospetto sopra evidenziato, con riferimento alle pensioni liquidate nel 2015 e limitatamente ai pensionati di sesso maschile, si può rilevare una anticipazione, rispetto all'età minima di pensionamento ordinario di vecchiaia:

- di circa 5 anni per le pensioni di anticipata;
- di oltre 10 anni per le prestazioni di prepensionamento.

Si pone in rilievo, infine, che dall'esame della distribuzione per età dei pensionati esistenti alla fine dell'anno 2015 risulta che: il 14,4% dei pensionati ha un'età che non supera i 62 anni; il 7,38% ha un'età compresa tra 63 e 65 anni; di conseguenza, il 18,52% dei pensionati ha un'età tra 66 e 70 anni; il 35,23% tra 71 e 80 anni; il 20,87% tra 81 e 90 anni; il 3,47% tra 91 e 100 anni e lo 0,13% (pari a 20 elementi) superiore a 100 anni.

Per la quota di pensionati collocata nella parte alta della piramide delle età si rimanda direttamente alla parte conclusiva del precedente capitolo relativo all'indice di dipendenza pensionati-attivi.

_____°_____

ANDAMENTO DELLA PENSIONE MENSILE MEDIA

<u>Anno di riferimento</u>	<u>Pensione mensile</u>	<u>Incrementi</u>
<u>al 1° gennaio</u>	<u>Media</u> (in euro)	<u>Annuali %</u>
1960	5,50	
1970	16,81	
1980	82,51	
1990	232,18	
2000	322,40	
2006	339,25	
2007	348,78	2,81
2008	342,41	-1,82
2009	343,52	0,32
2010	344,95	0,41
2011	345,92	0,28
2012	346,96	0,30
2013	347,27	0,08
2014	346,94	-0,09
2015	346,43	-0,14
2016	346,76	0,10

Dal prospetto precedente si rileva che nel decennio 2007-2016 le oscillazioni degli incrementi annuali presentano una sostanziale stabilità, essendosi attestate tra la punta massima del 2,81% raggiunta nel 2007 e la punta minima dello 0,08% toccata nel 2013.

Al 1° gennaio 2008, la pensione mensile media ha registrato invece un decremento dell'1,82 per cento nei confronti degli anni precedenti.

Al 1° gennaio 2016 l'importo della pensione mensile media è rimasto praticamente invariato, essendosi registrato un incremento pari allo 0,10 per cento. Detto importo non tiene conto dell'introduzione dal 1° gennaio 2014 del contributo di solidarietà del 25% sulla sola quota a ripartizione, elevato al 50% a decorrere dal 1° febbraio 2015.

Si fa presente che, a partire dal 1° gennaio 1995, le pensioni del Fondo non hanno più beneficiato degli aumenti collegati all'applicazione del meccanismo di rivalutazione annuale delle pensioni medesime di cui all'art. 25 del vigente regolamento.

Il suddetto meccanismo, com'è noto, prevede che alle pensioni venga destinata una quota dell'incremento percentuale registrato dal monte retributivo utile agli effetti del calcolo del contributo dovuto alla gestione previdenziale del Fondo.

Sennonché il valore del monte retributivo dal 1994 in poi è risultato sempre inferiore a quello registratosi nel periodo agosto 1992 – luglio 1993 che aveva consentito, a decorrere dal 1° gennaio 1994, la rivalutazione delle pensioni esistenti alla data del 31 dicembre 1993.

Verificatosi pertanto, rispetto al predetto periodo 1992 – 1993, un continuo decremento del monte retributivo e quindi delle corrispondenti entrate contributive del Fondo, è consequenziale che, a norma di regolamento, nessun aumento rivalutativo sia spettato alle pensioni del Fondo per il periodo 31 dicembre 1994 – 31 dicembre 2012.

Malgrado ciò, la pensione media nell'ultimo decennio presenta comunque lievi incrementi annuali che sono da attribuire esclusivamente alla eliminazione di vecchie pensioni di importo meno

elevato rispetto a quello medio dei nuovi trattamenti pensionistici liquidati annualmente nello stesso periodo.

RAPPORTO TRA PENSIONE MEDIA E RETRIBUZIONE MEDIA

Un ulteriore livello di analisi, meritevole di interesse, in ordine all'andamento della pensione media può essere rinvenuto nel rapporto percentuale tra la pensione annua media e la retribuzione annua media del soggetto attivo.

A partire dal biennio 1989-1990 il rapporto di cui trattasi ha avuto il seguente svolgimento:

Anni al 31 dic.	Retrib. annua media (*)	N.ri indici	Anni dal 1°gen.	Pensione annua media (*)	N.ri indici	Rapporto % tra pensione e retribuz.
(*) arrotondati all'unità di euro						
1989	22.442	100	1990	3.018	100	13,4
1990	24.259	108	1991	3.225	107	13,3
1995	29.784	133	1996	3.898	129	13,1
2004	38.096	170	2005	4.485	149	11,8
2005	38.764	173	2006	4.410	146	11,4
2006	39.156	174	2007	4.534	150	11,6
2007	39.984	178	2008	4.451	147	11,1
2008	41.328	184	2009	4.466	148	10,8
2009	41.097	183	2010	4.484	148	10,9
2010	41.001	182	2011	4.497	149	11,0
2011	41.817	186	2012	4.510	149	10,8
2012	41.011	188	2013	4.514	149	11,0
2013	38.541	172	2014	4.510	149	11,7
2014	38.855	173	2015	4.503	149	11,5
2015	38.418	171	2016	4.507	149	11,7

Dal prospetto precedente si rileva che l'andamento del rapporto pensione media/retribuzione media, nel periodo ivi indicato, si è mantenuto intorno a valori abbastanza costanti, presentando oscillazioni comprese tra la punta massima del 13,4%, raggiunta nel biennio 1989-90 e la punta minima del 10,8% toccata nel 2008-2009 e nel 2011-2012.

Ai fini della valutazione dell'andamento del rapporto di cui trattasi, risulta comunque utile che si tenga conto dei seguenti passaggi di natura regolamentare che a partire dall'anno 1990 hanno interessato la determinazione dei trattamenti pensionistici:

- a)** dal 1° gennaio 1991 ha trovato applicazione un diverso meccanismo di calcolo delle pensioni fondato su una sensibile attenuazione dei coefficienti di rendimento pensionistico precedentemente vigenti;
- b)** per le retribuzioni afferenti il triennio 1992-1994, ai fini della determinazione della retribuzione pensionabile viene considerato un valore annuo delle prestazioni di lavoro straordinario non superiore a 150 ore;
- c)** dal 1° gennaio 1995 in poi non si sono verificate le condizioni previste dal regolamento per procedere alla rivalutazione annuale delle pensioni;
- d)** le pensioni aventi decorrenza dal 1° gennaio 1995 sono costituite da due quote: una, a carico della gestione di solidarietà, calcolata, per l'anzianità maturata fino al 31 dicembre 1994, secondo i criteri vigenti a quest'ultima data; l'altra, a carico della gestione a capitalizzazione, ottenuta trasformando in rendita le somme accumulate nel conto individuale dell'iscritto a partire dal 1° gennaio 1995;

e) dal 1° febbraio 2002 sono stati diminuiti i coefficienti di conversione in rendita, all'atto del pensionamento, del montante dei contributi a capitalizzazione accreditati nel conto individuale degli iscritti.

f) dal 1° luglio 2012 i coefficienti di conversione in rendita, richiamati al punto e) che precede, sono stati ulteriormente diminuiti, in considerazione delle nuove sopravvenute aspettative di vita della platea degli iscritti al Fondo.

g) dal 1° marzo 2015 i coefficienti di conversione in rendita, richiamati ai punti e) ed f) che precedono, sono stati ulteriormente ridotti. Dalla stessa data, detti coefficienti sono stati inoltre diversificati a seconda che si eserciti l'opzione con reversibilità futura o meno.

**NUMERO COMPLESSIVO DELLE PENSIONI LIQUIDATE ED
ELIMINATE E DELLE DOMANDE DI PENSIONE PERVENUTE E
RESPINTE A TUTTO IL 31 DICEMBRE 2015**

Complessivamente, dall'inizio della gestione (1958) al 31 dicembre 2015, sono state liquidate 33.520 pensioni.

Il numero complessivo delle domande di pensione pervenute sino a dicembre 2015 è stato pari a 33.901 unità di cui 12.580 si riferiscono a domande di prepensionamento (legge 416/1981 e successive modificazioni).

Nel corso dell'anno 2015 sono pervenute al Fondo 363 domande di pensione (303 per pensione ordinaria e 60 per prepensionamento). Le liquidazioni sono risultate 412 (246 per pensione ordinaria e 166 per prepensionamento).

Al 31/12/2015 risultavano ancora in fase di istruttoria 93 pratiche, mentre altre 2 sono state respinte in quanto non aventi diritto.

**FONDO NAZIONALE DI PREVIDENZA
PER I LAVORATORI DEI GIORNALI QUOTIDIANI
" FIORENZO CASELLA"**

**RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI
SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2015**

*** * ***

57 ° esercizio

Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori dei Giornali Quotidiani

“Fiorenzo Casella”

Sede Largo A. Ponchielli n.1 – Roma

N.Iscrizione Albo Fondi Pensione la Sezione Speciale: 1041

Relazione unitaria del Collegio dei Revisori sul Bilancio al 31 dicembre 2015

Al Consiglio di Amministrazione del Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori dei Giornali Quotidiani “Fiorenzo Casella”

Il Collegio dei Revisori, nell'esercizio chiuso al 31/12/2015, ha svolto sia le funzioni previste dagli artt. 2403 e segg., c.c. sia quelle previste dall'art. 2409 – bis, c.c.

La presente relazione unitaria contiene la “Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010 e la “Relazione ai sensi dell'art.2429 comma 2, c.c.”

Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010

Relazione sul bilancio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio del Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori dei Giornali Quotidiani “Fiorenzo Casella”, costituito dallo stato patrimoniale al 31/12/2015, dal conto economico per l'esercizio chiuso a tale data, dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione e dalla Relazione tecnico-statistica.

Responsabilità degli amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

Responsabilità del revisore

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenute nel bilancio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi del bilancio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della rappresentazione del bilancio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori dei Giornali Quotidiani "Fiorenzo Casella" al 31/12/2015 e della "differenza" del conto economico per l'esercizio chiuso a tale data, che nel caso specifico è rappresentato da una differenza passiva.

Nell'ambito della nostra attività di revisione legale abbiamo verificato:

- nel corso dell'esercizio e con periodicità trimestrale, la regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione delle scritture contabili dei fatti di gestione;
- la corrispondenza del bilancio di esercizio alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti nonché la conformità dello stesso alle disposizioni di legge.

I nostri controlli sono stati pianificati e svolti al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile.

Il procedimento di revisione legale ha compreso l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probatori a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio,

nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Così come per lo scorso esercizio si rileva che, il bilancio è stato redatto secondo lo schema in uso negli anni precedenti, composto da Stato Patrimoniale e Conto Economico, non essendo ancora prevista una rappresentazione specifica dalla Commissione di Vigilanza per i Fondi pensione preesistenti ed esposto in unità di euro senza espressione delle cifre decimali.

In particolare, rileviamo che:

- i criteri di valutazione non sono mutati rispetto al precedente esercizio e ciò ha permesso la comparabilità delle poste relative ai due esercizi;
- i principi ed i criteri adottati nella valutazione del patrimonio sociale sono conformi alle disposizioni di cui agli artt. 2423 e 2423 bis del codice civile;
- il bilancio è stato redatto nel presupposto della continuità dell'attività istituzionale e tenendo conto della funzione economica dell'elemento dell'attivo e del passivo considerato secondo i principi di redazione del bilancio di cui all'art. 2423-bis C.C.

In merito ai criteri di valutazione osserviamo quanto segue:

- le immobilizzazioni immateriali rappresentano costi sostenuti aventi utilità pluriennale; esse sono iscritte in bilancio con il nostro consenso, ove previsto, al costo sostenuto e con l'evidenza del relativo fondo di ammortamento e sono state calcolate tenendo presente la residua possibilità di utilizzazione delle singole categorie;
- le immobilizzazioni materiali sono state iscritte al costo storico comprensivo degli oneri di diretta imputazione, dedotti gli ammortamenti per quelle di durata limitata nel tempo e sono stati calcolati in base ai piani che tengono conto della prevedibile durata e intensità dell'utilizzo futuro dei beni. Nella maggior parte dei casi l'aliquota applicata coincide con il coefficiente previsto dalla vigente normativa fiscale.

Il Consiglio ha ritenuto non procedere all'ammortamento dei beni immobili ritenendo il loro valore congruo a quello di mercato.

- i titoli, costituiti da titoli di Stato, da Gestioni Patrimoniali Bancarie e Assicurative e da quote di Fondi e titoli azionari, sono stati valutati secondo il criterio adottato nel precedente esercizio e rettificati, con il nostro consenso, mediante la rilevazione di

ratei e risconti;

- i crediti sono stati esposti in base al presumibile valore di realizzo. I crediti verso le aziende per contributi dovuti per la gestione ordinaria sono stati incassati, alla data del 30 aprile 2016, per una percentuale di circa il 37%. Per la parte residuale risultano in corso procedure di recupero anche mediante piani di rateizzo. Non si è ritenuto incrementare il Fondo rischi non essendo, allo stato, possibile conoscere i recuperi a fronte delle insolvenze.

- i crediti verso le aziende per riserve matematiche dovute per le pratiche di prepensionamento risultano in parte ancora da incassare alla data del 30 aprile 2016 per quelli rateizzati. Detti crediti sono in parte garantiti da ipoteca su immobili o fideiussioni e non comportano oneri pensionistici per il Fondo in caso di mancata corresponsione;

- i ratei e risconti attivi sono relativi a proventi riferiti a cedole o Titoli, ad anticipazioni su premi di assicurazione ed abbonamenti. Il loro calcolo è stato eseguito in base al criterio della competenza economico/temporale di costi e di ricavi.

Tra le passività risultano:

- i conti individuali a capitalizzazione, che rappresentano un debito reale verso i singoli lavoratori al 31 dicembre 2015 e che, essendo stati in parte utilizzati per la gestione ordinaria, dovranno essere reintegrati nel rispetto del Bilancio Tecnico attuariale e del Piano economico finanziario;

- i debiti sono iscritti al valore nominale e alla data della presente relazione risultano assolti nella quasi totalità;

- il T.F.R. è stato calcolato secondo le disposizioni dell'art. 2320 del C.C., dei contratti collettivi di lavoro e, se del caso, degli accordi aziendali;

- confermiamo i singoli importi delle entrate e delle uscite nonché l'applicazione della tabella in regolamento, relativamente alle quote di pensione liquidate nel 2015 in regime di capitalizzazione.

Trattandosi di un Fondo Pensione preesistente alla legge 124/93, i contributi sia del comparto della solidarietà che del comparto a capitalizzazione vengono registrati tra le entrate con il criterio della competenza indipendentemente dall'incasso, mentre le prestazioni seguono il criterio di cassa.

I costi, determinati con il criterio della pura competenza, sono stati attribuiti principalmente al comparto della solidarietà.

Come nel decorso esercizio, si è proceduto alla stesura di un unico bilancio che contempla entrambe le forme di gestione.

Per quanto attiene alla gestione del TFR si è ritenuto istituire conti individuali che, non influenzando il conto economico, sono stati iscritti esclusivamente nelle passività dello Stato Patrimoniale nel Conto "Fondo Iscritti Gestione TFR".

Per tale esposizione debitoria esiste una specifica copertura finanziaria iscritta tra le attività del Bilancio.

Il risultato finanziario da assegnare ai conti a capitalizzazione è stato determinato, alla luce delle pressanti difficoltà economiche, nella stessa misura dello scorso anno, e cioè lo 0,50% al lordo dell'imposta relativa ed, unitamente ai contributi dichiarati, affluisce nel conto "Fondi accantonati nei c/ individuali Attivi".

La gestione finanziaria, con esclusione delle gestioni TFR, è risultata svolta dagli stessi organi amministrativi del Fondo sulla base delle indicazioni e delle valutazioni proposte dai vari consulenti finanziari facenti riferimento ad importanti istituti di credito. In ossequio alle disposizioni COVIP, pur trattandosi di un Fondo Pensione preesistente, si è proceduto all'adeguamento della struttura mediante l'attribuzione di specifiche attività ad organismi esterni che coadiuvino il Fondo nella gestione in tutti i suoi aspetti. Pertanto, essendosi il Fondo avvalso della consulenza di un "Advisor finanziario", dall'inizio dell'anno 2012, gli investimenti in carico alla chiusura del Bilancio, sono stati esaminati da tale organismo, facendo scaturire la decisione da parte del Fondo di ricollocare nell'anno corrente detti investimenti presso un gestore finanziario specializzato. Già alla data del 1 febbraio 2016 si è conferita una prima tranche di circa 9 milioni di euro allo stesso gestore che cura una delle gestioni del TFR.

La gestione del T.F.R. con riferimento alle linee bilanciata e dinamica è affidata al gestore finanziario Duemme SGR, mentre la gestione del comparto garantito è rimasta affidata alle Assicurazioni AXA.

Nel 2014 si era proceduto ad affidare l'incarico di Banca Depositaria all'Istituto Centrale Banche Popolari Italiane.

Per tutti gli organismi incaricati si è proceduto ad indire apposita gara.

Lo stato patrimoniale ed il conto economico sono stati da noi analizzati nelle singole poste e concordano con le risultanze finali della contabilità.

Relazione ai sensi dell'art. 2429, comma 2, c.c.

Attività di vigilanza ai sensi dell'art. 2403 e ss. c.c.

Conoscenza dell'Ente, valutazione dei rischi e rapporto sugli incarichi affidati

Dato atto della conoscenza che il collegio dei Revisori dichiara di avere in merito all'Ente per quanto concerne:

- la tipologia dell'attività svolta;
- la sua struttura organizzativa e contabile.

Tenendo anche conto delle dimensioni e delle problematiche del Fondo, viene ribadito che la fase di "pianificazione" dell'attività di vigilanza - nella quale occorre valutare i rischi intrinseci e le criticità rispetto ai due parametri sopra citati - è stata attuata mediante il riscontro positivo rispetto a quanto già conosciuto in base alle informazioni acquisite nel tempo.

L'attività tipica svolta dal Fondo non è mutata nel corso dell'esercizio in esame ed è coerente con quanto previsto dal regolamento. L'assetto organizzativo è rimasto sostanzialmente invariato.

La presente relazione riassume, quindi, l'attività concernente l'informativa prevista dall'art. 2429, comma 2, c.c. e più precisamente:

- sui risultati dell'esercizio sociale;
- sull'attività svolta nell'adempimento dei doveri previsti dalla norma;
- sulle osservazioni e le proposte in ordine al bilancio, con particolare riferimento all'eventuale utilizzo da parte dell'organo di amministrazione della deroga di cui all'art. 2423, comma 4, c.c.;
- sull'eventuale ricevimento di denunce di cui all'art. 2408 c.c.

Le attività svolte dal collegio hanno riguardato, sotto l'aspetto temporale, l'intero esercizio e nel corso dello stesso sono state regolarmente svolte le riunioni di cui all'art. 2404 c.c. con riferimento alle quali sono stati redatti appositi verbali.

Attività svolta

Nel corso dell'esercizio in esame si è vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto sociale e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Nello specifico dell'operato si riferisce quanto segue:

- si sono ottenute dall'Organo amministrativo, con periodicità trimestrale, informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e si può ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le delibere assunte dagli Organi preposti o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- attraverso la raccolta di informazioni operata presso i responsabili della funzione organizzativa, si è vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, constatandone il suo concreto funzionamento. A tale riguardo non ci sono osservazioni particolari da riferire.
- Non si è rilevata l'esistenza di operazioni atipiche;
- non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile né esposti da parte di terzi;
- si è partecipato alle riunioni dell'Organo Amministrativo, tutte svoltesi nel rispetto delle norme statutarie e legislative che ne disciplinano il funzionamento e per le quali si può ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge ed al regolamento, e non sono tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Vi segnaliamo che, sulla base delle risultanze dei Bilanci Tecnici predisposti dall'attuario, ed in applicazione della Legge n. 79 del 9/8/2013 che consente ai fondi pensione in equilibrio finanziario la riduzione delle pensioni erogate, le parti sociali hanno, giusto accordo sindacale del 18 dicembre 2014, stabilito di introdurre a partire dal 1 Febbraio 2015 e sino al 31 Dicembre 2019, un ulteriore contributo di solidarietà del 25%, sull'importo complessivo dei trattamenti erogati integralmente con il sistema a ripartizione ovvero sull'importo della quota a ripartizione di quelli erogati con il sistema misto di cui all'art.22, comma 2, lettera A del regolamento del Fondo.

Tale misura sarà monitorata attraverso l'esame annuale dei bilanci tecnici.

Per quanto sopra evidenziato l'Organo di controllo ritiene che l'esercizio sociale presenti nel complesso risultati in linea con le previsioni e con le valutazioni prospettiche esposte dall'Organo amministrativo.

Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio

Il progetto di Bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2015, che l'Organo Amministrativo ci ha fatto pervenire si compone di:

- Stato patrimoniale
- Conto economico

La differenza tra le entrate e le uscite evidenzia una differenza passiva di € 5.553.579, che trova riscontro nei seguenti dati sintetici:

STATO PATRIMONIALE

Attività			<u>88.827.839</u>
Passività			
Debiti e Fondi diversi			2.820.463
Fondi a garanzia prestazione	(68.072.965)		
Conti individuali a capitalizzazione:			
Riporto 2014	134.243.097		
Incrementi 2015	5.622.289		
Decrementi 2015	(1.650.963)		
Interessi 2014	521.144		
Giro dei residui conti individuali al Fondo garanzia prestazioni	<u>(5.321.094)</u>	133.414.473	
Fondi iscritti gestione TFR		<u>20.665.868</u>	<u>86.007.376</u>
Totale passività			<u>88.827.839</u>

CONTO ECONOMICO

Entrate			
Contributi da Aziende			42.299.322
Interessi			1.126.822
Sopravvenienze attive			11.650
Contr. spese conti a capitaliz.			394.260
Totale			43.832.054
Differenza passiva			<u>5.541.079</u>
Totale entrate			<u>49.373.133</u>

Uscite	43.446.030
Gestione a capitalizzazione	<u>5.927.103</u>
Totale uscite	<u>49.373.133</u>

Inoltre il progetto di bilancio è stato consegnato al collegio dei revisori nel rispetto del termine previsto dal regolamento e, dunque, in tempo utile.

È stato, quindi, esaminato il progetto di bilancio, in merito al quale sono fornite ancora le seguenti ulteriori informazioni:

- i criteri di valutazione delle poste dell'attivo e del passivo sono stati controllati e non sono risultati sostanzialmente diversi da quelli adottati negli esercizi precedenti, conformi al disposto dell'art. 2426 c.c.;
- è stata posta attenzione all'impostazione data al progetto di bilancio, alla sua generale conformità alla legge per quello che riguarda la sua formazione e struttura ed a tale riguardo non si hanno osservazioni che debbano essere evidenziate nella presente relazione;
- l'organo di amministrazione, nella redazione del bilancio, non ha derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423 comma 4 c.c.;
- è stata verificata la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni di cui si è avuta conoscenza a seguito dell'assolvimento dei doveri tipici del collegio dei revisori e a tale riguardo non vengono evidenziate ulteriori osservazioni;
- in merito al rinvio della differenza passiva al Fondo a Garanzia Prestazioni, il collegio non ha nulla da osservare.

Differenza tra entrate e uscite dell'esercizio sociale

La differenza passiva accertata dall'organo amministrativo relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, che risulta di segno negativo, ammonta ad Euro 5.541.079.

Giudizio di coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio

Abbiamo svolto il controllo sulla coerenza della relazione del Consiglio di Amministrazione con il bilancio oggetto della presente relazione ed a tal proposito Vi precisiamo che la responsabilità

della redazione della relazione e del suo contenuto compete all'organo amministrativo, così come previsto dall'art. 2428 Codice Civile, mentre è nostro compito esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione del Consiglio di Amministrazione con il bilancio sulla base delle procedure di verifica svolte.

Detto giudizio, anche se positivo, non rappresenta in nessun caso giudizio di conformità né di rappresentazione veritiera e corretta della relazione sulla gestione rispetto alle norme di legge, ma solo giudizio di conformità rispetto al bilancio cui si accompagna.

Osservazioni e proposte in ordine all'approvazione del bilancio

Considerando le risultanze dell'attività da noi svolta il Collegio propone di approvare il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, così come redatto dall'Organo Amministrativo.

Il Collegio dei Revisori

Sergio Monetti, Presidente

Fabio Robibaro, Sindaco effettivo

Matteo Crispi, Sindaco effettivo

Roma, 11 maggio 2016

